ANNO XXXV — Mercoledì, 10 maggio 1882 — N. 127

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 28	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
China, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cessano coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELISY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia Annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.
Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE E C., Parigi.

Roma, 9 maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'opinione pubblica in Inghilterra è ancora dolorosamente commossa sotto l'impressione degli assassinii testè avvenuti a Dublino.

La *Land-League* moltiplica i suoi proclami di esecrazione dell'assassinio, e dice sperare che tutti gl'irlandesi dimostreranno il loro orrore per tali atti di atrocità. La fama di ospitalità dell'Irlanda è macchiata da un atto di viltà. La macchia durerà finchè gli assassini non saranno consegnati alla giustizia. Anche Mooney, presidente della *Land-League* in America, dichiara esecrabile e biasimato da tutti l'assassinio commesso e supplica i fratelli d'Irlanda a consegnare gli assassini alla giustizia. Finora però i fratelli d'Irlanda restarono sordi a questi appelli, poichè non si riesce ad avere la menoma traccia degli assassini. È qui che si manifesta appunto tutta la potenza dell'organizzazione settaria. La polizia di Dublino conta migliaia di agenti, ordinari e straordinari; essa dispone di somme considerevoli, e nondimeno quattro audaci assassini possono uccidere due alti funzionari in una pubblica passeggiata, dopo una lotta che durò parecchi minuti, senza che nessuno abbia veduto, nè udito nulla! Sono scene incredibili, che si leggono appena nei romanzi! Ma la vera quistione è questa: malgrado tutti gli sforzi dei capi della Lega agraria irlandese per stimmatizzare gli assassini, molti in Inghilterra ritengono che ne siano autori degli individui che ad essa appartengono. Può darsi benissimo che Parnell, Davitt, O'Donnell e gli altri capi della Lega ne siano innocenti, e noi pure lo crediamo; ma chi può garentire che la morte di lord Cavendish e del suo segretario, non sia stata deliberata in segreto conciliabolo dai più arrabbiati fra i membri della Lega? Tutto invece lo farebbe supporre; la precisione colla quale fu teso l'agguato ed eseguito l'assassinio, le precauzioni prese affinchè le vittime non potessero sfuggire, la fuga misteriosa degli assassini dopo compiuto il delitto, senza lasciare nessuna traccia, ecco altrettanti indizi che ci troviamo dinanzi ad un complotto organizzato col massimo sangue freddo, degno in tutto dei settarii irlandesi. D'altra parte questa *Land-League*, la quale oggi protesta con tanto sacro orrore contro questi due assassinii, non è forse la stessa nel cui nome, sino a poche settimane sono, si incendiava, assassinava, mutilava in tutte le provincie d'Irlanda?

Forse che uccidere a tradimento una disgraziata signora, la sola colpa della quale era di esser moglie d'un uomo che esigeva il pagamento dei fitti, è un delitto meno orribile dell'uccisione dei signori Cavendish e Bourcke? Forse che l'incendiare la casa e mutilare orribilmente od uccidere un povero fittaiuolo, reo di aver pagato i fitti al *landlord*, non è delitto pure altrettanto esecrabile? Ma, per quanto sappiamo, la Lega agraria non ha mai protestato contro questi delitti che le erano imputati, o, se lo fece, nessuno vi ha prestato fede. Era la guerra, si diceva, dei proletarii spogliati da leggi inique contro i proprietarii. Ed ora che si tratta di due alti funzionari inglesi, la cui nomina era stata disapprovata da tutta l'Irlanda, i capi della Lega vogliono far credere che la loro misteriosa e terribile associazione non c'entra per nulla!

Non crediamo che abbiano tutti i torti i giornali inglesi, i quali rendono la *Land League*, almeno moralmente responsabile anche di questi due assassinii. Ormai però non è più questione di partito, sia che il capo del governo in Inghilterra si chiami Gladstone, ovvero Northcote, si tratta innanzi tutto di ristabilire l'ordine e la sicurezza in Irlanda, di purgare l'isola dai feroci settarii ed assassini che disonorano l'umanità; se a quest'opera salutare contribuiranno sinceramente anche Parnell e gli altri capi della Lega, si presterà maggior fede alle loro proteste.

Una lettera della *Tribüne* di Berlino, dalla Curlandia, dà una triste descrizione delle agitazioni panslaviste in quella provincia. Le condizioni peggiorano ogni giorno, ed il disordine si fa più minaccioso. Persone sospette, che nessuno conosce, convocano assemblee popolari pel «bene del paese» e cercano con danaro ed acquavite di eccitare i contadini contro i proprietarii tedeschi. Le conseguenze non si fanno attendere, e già si telegrafa che nel circolo d'Illuxt i contadini rifiutano di pagare i fitti, e sperano che lo czar farà loro dono delle proprietà dei tedeschi. Il barone von Ristram, nuovo capo dell'amministrazione del distretto, insieme ai suoi colleghi ricevè più volte minaccie di morte, mentre l'assassinio testè avvenuto del barone Nolcken, gitta una fosca luce sulle conseguenze di questi eccitamenti dei contadini della Curlandia contro i proprietari tedeschi. Il cancelliere dell'impero tedesco avrà senza dubbio, già presentato de' reclami in proposito a Pietroburgo.

IL MONARCATO PARLAMENTARE

Alcuni giornali hanno rimproverato un periodo del discorso dell'onorevole Spaventa a Casale, che a noi pare chiarissimo e giustissimo. Soltanto la novità del suo pensiero, come spesso gli accade e la densità precisa con cui lo suggella, lo ha fatto fraintendere. L'illustre uomo di Stato ha detto che la storia attesta come possano durare Monarchie assolute e Repubbliche corrotte; ma come si dissolvano miseramente e inevitabilmente le Monarchie costituzionali, quando si contaminano e perdono nell'opinione popolare la loro fama. Il Principe è irresponsabile, regna e non governa; ma poichè anche regnando gli è attribuita una funzione, la popolare giustizia lo involge nella comune responsabilità del sistema, quando i mali della corruzione sono giunti al colmo. E l'onorevole Spaventa aveva dinanzi la storia di Francia, quando pronunziava questo severo giudizio. E qui dove lo hanno preso al varco alcuni giornali, e gli hanno detto, soddisfatti di cogliere in fallo un grande pensatore: *dunque Spaventa non riconosce l'inviolabilità regia, e vuole un Re che regni e governi*. È ben diverso, sostanzialmente diverso il pensiero dell'amico nostro, così profondamente devoto al Re e alle istituzioni parlamentari, due amori confusi nella sua anima grande. Egli ha esposto un fatto che la storia illustra e conforta con documenti irrefragabili; non ha accennato ai rimedi, che aveva adombrati in parte con parola scultoria nel suo discorso agli elettori di Bergamo, sulla giustizia nell'amministrazione. Il nostro amico opina che la salute dalle degenerazioni e dalle corruzioni dei reggimenti costituzionali non debba uscire principalmente dall'iniziativa del Monarca, ma dal popolo. E il popolo che, nauseato di coloro che trafficano della politica, deve cacciarli fuori dalle aule del Parlamento col suo verdetto elettorale.

E un'opinione pubblica sana e vigilante che deve difendere la integrità delle istituzioni che ci reggono, denunciando ogni atto abbietto di governi tollerante la corruzione, educando la coscienza degli elettori a riprovarlo. E così che con un secolo di lotta contro la corruzione del reggimento parlamentare monarchico, l'Inghilterra è riuscita ad assiderlo su basi granitiche di purità. L'aiuto principale, fondamentale, essenziale, l'on. Spaventa lo attende dalla nazione. Se una nazione vuol perdersi lasciando passare ogni specie di abusi e di corruzioni, nessun Re costituzionale può salvarla, tranne che si tratti di un Re straordinario. Ma il Re, appunto perchè regna, ha anch'esso il diritto e il dovere di porgere aiuti indiretti a questa salutare e sano lievito della coscienza popolare, che è il prezioso aroma, il quale salva dalla putredine le istituzioni. E nell'azione sua legittima gli effetti possono essere molteplici ed efficacissimi. Ci ricorda di aver letto nelle memorie del Martin sul Principe Consorte un consiglio prezioso che egli aveva dato alla regina Vittoria nel momento difficile di una crisi parlamentare in cui la regina era imbarazzata ad esercitare la sua sovrana prerogativa nella scelta dei ministri. Non era tranquilla nella sua timorata coscienza sul valore morale di alcuni uomini di Stato che la maggioranza additava.

Il principe Consorte le diede il consiglio di muoversi sempre nella cerchia costituzionale della maggioranza, ma nella maggioranza di scegliere gli uomini più degni. Imperocchè la Corona, al pari del Parlamento, cui lodisce la probità e il carattere nazionale; la Corona, al pari del Parlamento, deve contribuire al governo dei migliori; e quando nel Parlamento si oscura nelle sue preferenze il senso morale, li trovano dove risarcirlo e salvare esso l'onore della patria. È un esempio codesto di grande valore e per l'importanza sua e pel paese da cui emana. È una prova di quelle salutari influenze, che nella cerchia del costituzionalismo può esercitare il monarca. Il primo impulso, e veramente efficace, per moralizzare una monarchia costituzionale deve sempre muovere dalla nazione; ma in se medesima ella essa deve cercare e trovare la salute ed il Messia. Ma chi vagheggia l'ideale di un re costituzionale in una macchinetta senza volontà, che firma automaticamente i decreti dei ministri e sancisce la lista additatagli dalle maggioranze, senza libertà di scelta, s'inganna e toglie alla monarchia costituzionale una delle sue guarentigie più efficaci. Bisogna che la nazione e il monarca operino fortemente e continuamente ciascuno nella cerchia delle loro attribuzioni costituzionali, a fine di perfezionare la delicata e complicata macchina del regime parlamentare e di salvarla da due gravissimi pericoli: uno che s'appella l'altro è che si ferma, la rivoluzione e l'anemia, questi due grandi nemici della libertà costituzionale.

Riordinamento della imposta fondiaria

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge, presentato, il 28 aprile, alla Camera dal ministro delle finanze, pel riordinamento dell'imposta fondiaria.

Art. 1. Sarà provveduto a cura dello Stato alla perequazione dell'imposta fondiaria per tutto il regno.

Questa perequazione verrà eseguita mediante un nuovo censimento basato sulla misura e sulla stima.

Art. 2. La misura avrà per oggetto di rilevare e di determinare l'estensione superficiale delle singole proprietà e delle diverse qualità di coltura nella formazione di mappe collegate a punti trigonometrici.

In tutti i terreni che mancano di mappe catastali, o nei quali le esistenti di vecchia data non possono essere adoperate, il rilievo sarà eseguito coi metodi che l'esperienza indicherà più sollecito, economico ed esatto.

Le mappe catastali esistenti e servibili allo scopo saranno completate e corrette ove è necessario, e messe in rapporto collo stato attuale di coltura dei terreni.

Art. 3. La stima avrà per oggetto di determinare la rendita netta dei terreni, sulla base della quale sarà fatta la distribuzione dell'imposta, mercè l'applicazione di tariffe per qualità e classi.

Le tariffe esprimeranno la rendita di un ettaro per ciascuna specie di coltura e per ogni grado di feracità del suolo.

Art. 4. La rendita netta dei terreni si determinerà in base del loro affitto reale o presunto, e in mancanza di questo colla valutazione dei prodotti dei terreni e delle coltivazione.

Art. 5. I contratti di affitto da cui si desumerà la rendita dei terreni a senso dell'articolo precedente, dovranno riferirsi all'ultimo decennio, essere di data certa e di una durata non superiore a quella ordinariamente in uso nei comune.

Dove gli affitti siano in numero sufficiente da rappresentare le varie categorie di proprietà, si presumeranno per analogia nei terreni non affittati mediante la classificazione e le tariffe.

Art. 6. Nei comuni, nei quali non siano in uso gli affitti, o trovandovisi non diano sicura norma per la determinazione della rendita territoriale, questa sarà valutata conformemente all'art. 4, sui prodotti depurati:

1. Dalle spese di coltivazione secondo gli usi e le consuetudini di ciascun luogo;

2. Da una quota per il reddito attribuito ai fabbricati rurali;

3. Dalle spese di conservazione e di opere di difesa e di scolo;

4. Dai danni provenienti da infortuni atmosferici;

5. Dalle spese di amministrazione;

6. Dai danni provenienti da inondazioni ordinarie a cui i terreni siano soggetti;

7. Dai tenui proventi di deperimento.

La valutazione dei prodotti sarà fatta determinandone colla statistica ufficiale i prezzi medii dell'ultimo decennio, escludendo da questo il massimo e il minimo prezzo.

Come criterio di stima e per gli opportuni confronti potranno assumersi le risultanze dei contratti di compra e vendita, avuto riguardo al saggio dell'investimento del capitale nell'acquisto di fondi in ogni comune.

Art. 7. I fabbricati rurali di ogni specie sono esclusi dal presente censimento, e saranno soggetti all'imposta sui fabbricati.

Sono parimenti esclusi dal consimento le miniere, le cave, le torbiere, le saline, le tonnare ed i canali irrigatori. Il reddito proveniente dal loro esercizio andrà soggetto all'imposta di ricchezza mobile.

I laghi e stagni di pesca si stimeranno dai stimatori per la loro rendita naturale.

Le rendite dei terreni sottratti all'agricoltura e tenuti a scopo di delizia od altro, si valuteranno, pariffi andoli al migliore dei terreni contigui.

Non si attribuisce alcuna rendita ai fondi indicati nell'art. 10 della legge 14 luglio 1864, N. 1831, i quali sono esenti dall'imposta; e resta abrogato perciò il disposto del secondo alinea, N. 5 del detto articolo.

Art. 8. Per la formazione delle tariffe di stima sono istituite delle Giunte tecniche, il numero e le attribuzioni delle quali saranno stabilite col regolamento. Queste Giunte saranno composte di periti nominati dal ministro delle finanze, ed assistite da uno o due periti nominati dai Consigli provinciali secondo l'importanza del territorio.

L'applicazione delle qualità e delle classi ai singoli terreni sarà fatta dagli agenti governativi assistiti dalle Commissioni comunali di cui all'articolo 10.

Art. 9. Tanto le tariffe di stima quanto i risultati della misura e dell'applicazione delle qualità e classi ai singoli terreni saranno pubblicati nel tempo e nei modi da stabilirsi nel regolamento.

Art. 10. Per risolvere i ricorsi relativi alle delimitazioni, ai rilievi ed alla stima dei terreni saranno istituite in ogni comune ed in ogni provincia delle Commissioni e occorrendo. Vi sarà pure una Commissione centrale governativa.

Le Commissioni comunali saranno composte di persone elette dai rispettivi Consigli comunali in una seduta straordinaria alla quale interverrà con diritto di voto un numero dei maggiori contribuenti alla imposta dei terreni eguale a quello dei consiglieri comunali.

Le Commissioni provinciali si comporranno di ingegneri governativi e di altri eletti dai Consigli provinciali in seduta straordinaria.

La Commissione centrale sarà composta di persone nominate dal ministro delle finanze.

Art. 11. Risoluti i ricorsi, la rendita territoriale diventerà definitiva fino ad una revisione generale, che per la prima volta si eseguirà dopo 20 anni dall'attivazione del nuovo censimento territoriale, ed in seguito di trent'anni in trent'anni.

La perequazione generale sarà resa esecutiva per decreto reale.

Art. 12. La misura del contingente di imposta sulla rendita accertata sarà stabilita per legge appena compiuta la perequazione generale.

31

APPENDICE

DUE VOLTE SPOSI

RACCONTO

DI CARLO RAIMONDI

(dal tedesco)

Mentre egli usciva appunto seco dall'albergo era ritornato il legno che aveva accompagnato dei viaggiatori alla stazione. Il cocchiere narrava alcun che gesticolando vivamente e circondato da molte persone; e Veronica distinse tra le sue ciancie un nome ripetuto più volte, un nome a lei noto pur troppo. Stringendo convulsivamente il braccio del suo compagno essa gli sussurrò:

« Per l'amor del cielo, chiedete che è seguito? »

Alla domanda di lord Riccardo, il padrone dell'albergo, che era egli pure tra l'uditorio, rispose:

« Un tale s'è tirato una pistolettata alla stazione; è la solita storia di ogni estate. »

« E chi egli era? »

« Uno che deve aver fatto sotto il banco o cambiali false; un barone ha scoperto la cosa e l'ha fatto arrestare. Egli non deve avere la coscienza pulita, perchè obbedì bensì all'ufficiale di polizia che gl'impose di seguirlo, ma due minuti dopo è partito il colpo. Si vede che avea preveduto tutti i casi e avea la pistola carica in tasca. Ha mirato bene, anche, perchè chi era vicino ha detto che egli è morto sul colpo. »

« Ma il nome! il nome! esclamò con impazienza lord Benwort che sentiva il braccio di Veronica tremare nel suo. »

« Si chiamava Gualtiero; chi sia e d'onde ei venga, non saprei dirlo, rispose il cocchiere. »

Lord Benwort cinse del proprio braccio la tremante persona di Veronica; ma ella comandò con ferrea volontà alla sua emozione e dalle sue labbra non uscì verun suono.

« Non istaccate i cavalli, che adoprerò io il legno, disse lord Benwort, facendo salire in quello Veronica e montando egli stesso. »

Ella rimase a lungo senza profferir parola, e udendo, senza intenderle, le sue parole che la confortavano con la speranza di un futuro più lieto e sereno.

« Troppo tardi! sospirò finalmente, quando le riuscì di scuotersi dallo stupore infusole dalla tremenda notizia e ripensando alle più dolorose perdite da lei subite. »

« In tempo ancora, rispose egli; da poter ancora riacquistare la pace e la contentezza. »

XIV.

Chi fosse passato dopo quattro anni lungo la strada in cui sorgeva la casa di Riccardi, avrebbe inutilmente cercato il vecchio edificio di pietre grigie, e soltanto la placca lucente in cui si leggeva il medesimo nome della ditta Riccardi e Nannelli collocata sul magnifico portone di un nuovo ed elegante edificio stava a ricordare che doveva appartenere al medesimo proprietario.

Ma in questa nuova casa chi pone il piede nel ricco vestibolo e scorge l'ampia scalinata guernita di tappeti e ammira le alte ed eleganti finestre, argomenta dover regnare il buon gusto e la ricchezza anco nell'interno assai più che nell'antica dimora.

Ma profondo è in essa il silenzio; soltanto gli usci delle stanze a terreno dove è l'ufficio, girano di frequente sui cardini; del resto la luce variopinta che piove sui tappeti che ricopron le scale dalle finestre colorate, ben di rado illumina il passo di persona che salga o scenda per quelle.

Ma noialtri, che siamo vecchie conoscenze, entriamo senza farci annunziare e troviamo il padrone di casa in una stanza semplicemente ammobigliata e che contrasta stranamente col lusso del rimanente della casa; tanto che si direbbe dover servire quasi di un rifugio pei gusti semplici di Riccardo. Niun mobile, niun quadro, nessun oggetto noto quivi incontrerebbe l'occhio nostro: è nuovo ogni cosa, perfino un non so che di molle e pensoso nell'aspetto di lui.

Abbandonato alle sue riflessioni che molto gaie non eran certo, a giudicare dalla tristezza (non disgiunta benal da una tal quale calma) improntata sul suo aspetto, egli sarà rimasto chi lo sa quanto allorchè s'aperse l'uscio ed entrò una donna con volto rugoso ma benevolo, e con bianchi capelli incorniciati da una cuffiettina bianca.

Ella si mise a smuovere or uno or altro oggetto, a far le viste di pulire qua e là, palesemente con l'intenzione di destare l'attenzione di lui; il quale col capo appoggiato alla mano, guardava lungo la via, sicuramente senza vedere nè osservare nulla di quanto seguiva al di fuori.

La vecchia ottenne finalmente il suo scopo di essere notata dal padrone, il quale le chiese, colla medesima serietà di un tempo, ma in tono più dolce:

« Che volevi, Regina? »

« Volevo ricordarvi, signore, che fuori fa un bellissimo tempo: caldo e tiepido non sembra d'autunno ma di estate ».

Egli fece un cenno affermativo e guardò di nuovo sulla strada.

« E volevo dire, proseguì la vecchia: che bisognerebbe accettarli i doni che ci manda quella di lassù. »

Riccardo mandò un profondo sospiro e si coperse gli occhi colla mano, forse per impedire che fosse notata la emozione sul suo viso.

« È il sole de' giorni scorsi, disse egli, dopo alcuni minuti di silenzio; ed è l'unica cosa, forse tu volevi dire, che ci sia rimasta de' giorni scorsi, perchè ogni altra cosa d'intorno a me è mutata: non v'è un posto su cui abbia posato il suo piede, non un oggetto che le sia appartenuto, non uno che la ricordi. Il mondo in cui ella visse più non esiste. »

« Il mondo suo era il suo amore, rispose la vecchia nella semplicità della sua logica. »

« Ed il mio! proruppe egli appassionatamente; il mio è sparito, se consisteva nel suo amore. »

« Se vi potesse arridere un istante la buona e cara fisonomia della signora Riccardi voi vedreste che ciò non è! rispose la vecchia con tono calmo. »

« Sì, a poter leggere nel suo volto lo credo anch'io che anche il dubbio più ostinato dovrebbe cadere. Ma perchè io debba eternamente subire il castigo de' miei dubbi e della mia durezza m'è tolto perfino il conforto del suo caro ritratto. Tutta questa pompa e questo lusso ch'io sparo va'g no a disporre a lei sia l'animo del mio figliuolo ed arridergli un giorno se qui avverrà che possa abitare ancora l'amore felice, a me non recano un istante di consolazione ma se il suo ritratto mi potesse almeno sorridere benignamente, questa stanzuccia silenziosa potrebbe rendermi ancora una piccola parte del mio perduto paradiso. »

« Oimè, signor Riccardi! prese a dire la donna dopo essere stata alquanto sopra pensiero, fu una cosa troppo improvvisa, pur troppo! chi poteva pensare a salvare un ritratto, chi avrebbe potuto credere che la signora Duferrier si ricuserebbe con tanta crudeltà a lasciar copiare il suo? »

« Essa non lo possiede; codesto glielo credo! pronunciò con sicurezza Riccardo, il quale pareva diventato ben più indulgente e facile a credere ed a scusare. »

« Ma perchè dunque, se la signora Du Ferrier vi concederebbe il conforto di possedere quel ritratto che tanto desiderate perchè non se ne fa fare uno ella stessa e non ve lo manda? Sarebbero tutte le fattezze della signora Riccardi e si potrebbe dire al bambino: vedi, codesta è la tua mammina. »

Egli sorse in piedi, facendo con la mano un atto negativo.

« No, oh! no, esclamò poi; per me non sarebbero le medesime fattezze; a me non recherebbero pace e perdono; e Felice deve vedere coi miei occhi e sentire col mio cuore. Tutt'altro era il sorriso, tutt'altro lo sguardo, tutt'altra l'anima! Meglio non avere nessun ritratto per il piccino che uno inesatto. »

Dopo aver fatto alcune girate su e giù per la stanza, ei ritornò al suo posto e si rimise nella posizione di prima, e la buona vecchia, la cui intenzione di distoglierlo dai suoi tristi pensieri era fallita, non osò riattaccare il discorso, ma pensò ad un mezzo di distrazione più potente.

Ella si recò nella stanza vicina e si affacciò alla finestra che metteva sul giardino (il quale era pure mutato e abbellito).

Sulle verdi zolle un'allegra schiera di fanciulli si divertiva a simulare degli esercizi militari, e la limpida voce del piccolo Felice giungeva all'orecchio di Regina, la quale fissava con orgoglio il visetto infocato, e gli occhi scintillanti.

(Continua)

Art. 13. Le somme fissate pel contingente d'imposte resterà invariabile fino ad una nuova revisione generale.

Pei comuni nei quali il nuovo contingente supererà di un quarto l'attuale imposta erariale, gli aumenti verranno distribuiti in tre anni per modo che all'applicazione integrale del contingente non si giunga che alla fine del triennio.

Art. 14. Gli aumenti di rendita pe'nuovi terreni imponibili non inscritti in catasto, e per la cessazione delle esenzioni, e le diminuzioni per perenzioni, e per cessazione di attività produttive, a partire dall'epoca del respettivo accertamento, daranno corrispondentemente luogo a diminuzione o ad aumento dell'aliquota a eguale favore o carico di tutti i contribuenti.

Art. 15. Le quote non esatte per qualsiasi motivo di scarico, rilascio o moderazione, o in altro modo non esigibili, saranno compensate all'erario nell'anno successivo in aggravio del contingente generale.

Art. 16. Le operazioni per la perequazione territoriale prescritte dalla presente legge saranno compiute in un termine non maggiore di anni dieci.

Colle leggi annuali di approvazione del bilancio si stanzierà la spesa occorrente in ogni anno e si provvederà ai mezzi per farvi fronte.

Le proposte di stanziamento saranno corredate di una relazione dimostrativa dell'andamento e dello stato dei lavori.

Art. 17. Sono a carico del governo le retribuzioni ordinarie e straordinarie del personale tecnico catastale esecutivo e direttivo.

Sono a carico dei comuni e delle provincie tutte le altre spese comprese quelle delle Giunte tecniche e Commissioni comunali e provinciali.

Sono poi specialmente a carico dei comuni:

a) Le mercedi degli indicatori, canneggiatori, porta stadie, basso personale di servizio e d'ordine;

b) L'alloggio degli operatori catastali, ed i mezzi di trasporto di cui abbisognano nell'interno del comune;

c) L'affitto ed il riscaldamento dei locali d'ufficio coi mobili relativi;

d) Le spese, comprese quelle di materiale, per l'impianto dei nuovi documenti catastali e per le relative copie;

e) Le spese infine per la pubblicazione e attivazione dei nuovi catasti.

Sono a carico delle provincie l'affitto ed il riscaldamento dei locali per l'uffizio di ispezione ed i mobili relativi.

Art. 18. È data facoltà al governo di provvedere, mediante regolamento da approvarsi con decreto reale, sentiti il Consiglio di Stato e il Consiglio dei ministri, a quanto occorre per l'esecuzione della presente legge, e più specialmente gli è data facoltà di fissare le norme per la formazione delle nuove mappe e l'aggiornamento delle esistenti, per la determinazione delle massime e dei processi estimali, per la costituzione e la nomina delle Commissioni, nonchè di stabilire i modi e termini per la pubblicazione dei dati catastali, per la presentazione, l'esame e la risoluzione dei ricorsi, e per l'attuazione del nuovo catasto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 maggio 1882

(352.a della sessione)

Presidenza del vice-presidente VARE.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

TOALDI, deputato del collegio di Schio, non può accettare i giudizi dell'on. Peruzzi intorno alle sottoscrizioni di petizioni mandate da operai di quel distretto contro il trattato.

PRES. Nel processo verbale di ieri non v'ha nulla da rettificare, perchè l'on. Peruzzi parlò l'altro ieri.

(Il processo verbale è approvato).

SERAFINI chiede che venga dichiarata d'urgenza la petizione n. 2857 della deputazione provinciale di Pesaro ed Urbino, con la quale chiede che sia assicurata ed accelerata la costruzione della linea Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano.

LUZZATTI, in nome dell'onor. Piccoli, prega la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione n. 2856, con la quale il Consiglio provinciale di Padova chiede che la linea Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna venga dalla quarta passata alla seconda o almeno alla terza categoria.

(È ammessa l'urgenza per entrambe le petizioni).

CAPPONI (segretario) legge quattro proposte di legge ammesse alla lettura dagli Uffizi: la prima del deputato Vollaro per estendere la facoltà di fare operazioni di credito fondiario a tutti gli istituti di credito del regno; la seconda dei deputati [illegible], Fano e Cavalletto per estendere agli impiegati delle cessate amministrazioni del censo di Lombardia e del Veneto ed a quelli degli uffici ad esse succeduti il disposto dell'articolo 43 della legge 14 aprile 1864, n. 1731; la terza dell'on. Olivieri [illegible] per autorizzare la riscossione in [illegible] del canone gabellario arretrato dal comune di Casamicciola, e l'ultima del deputato Dari per aggregare il comune di Montaleone d'Orvieto al mandamento [illegible]

Seguito della discussione del disegno di legge sul trattato di commercio colla Francia.

BERTI (ministro del commercio) riprendendo il discorso ieri interrotto e per l'ora tarda e per ragioni di salute, rettifica alcune affermazioni dell'on. De Zerbi. Anzitutto avverte che, per il trattato italiano, il vino in bottiglie, che s'introduce in Italia, paga non solo il dazio del vino, ma anche quello dovuto dalle bottiglie: ciò che non avviene invece pel trattato spagnuolo. Ed espone poi l'errore in cui è caduto lo stesso on. De Zerbi nel considerare molte voci della tariffa concordata con la Francia e nel censurare la scala alcoolica.

Fa notare che la Spagna, fino dal 1878, ha adottato una tariffa generale rilevantissima, per la quale il suo può dirsi un mercato chiuso; per conquistarlo gradatamente, la Francia si accontenta quindi anche di concessioni, che, sebbene siano lievi, hanno tuttavia suscitato turbolenze nella Catalogna. Aggiunge poi, che la maggior parte delle Camere di commercio e dei produttori si sono mostrate soddisfatte del trattato, attenuando così il valore delle petizioni contrarie.

L'on. De Zerbi ha accusato il ministro di non aver tenuto conto dei pareri della Commissione reale, eletta per riferire sui risultati dell'esposizione di Milano, mentre il fatto dimostra che si è tenuto il dovuto conto delle principali considerazioni di quella Commissione.

SERRAZZI svolge un ordine del giorno sospensivo del trattato, sin che la Francia non siasi impegnata di non elevare, fino a che durerà il trattato, la tariffa sul bestiame.

Se non si può evitare il danno che deriva all'agricoltura italiana dal trattato, si eviti almeno ch'esso venga aumentato; giacchè i proprietari di terreni sono aggravatissimi d'imposte d'ogni fatta, e non possono perciò migliorare le infelici condizioni dei contadini.

PAVATTONI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che l'avvenire delle industrie riposa, più che sopra mutabili tariffe internazionali, sulla virtù degli interni ordinamenti economici e finanziari, confida che il governo affretti quelle riforme, che sono impulso alla produttività nazionale, e passa alla discussione degli articoli. »

BRANCA svolge il seguente:

« La Camera, ritenendo che l'incertezza del regime doganale danneggia lo sviluppo delle industrie, invita il governo a non consentire nuovi mutamenti di tariffe a beneficio di altre potenze, ed a non rinnovare le convenzioni esistenti senza ottenere una equa reciprocità. »

SONNINO S. svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo del Re a meglio precisare col governo francese i termini dell'articolo addizionale riguardo alla cessazione col 31 dicembre 1882 della convenzione di navigazione del 1862, e inoltre la portata pratica riguardo al cabotaggio e le condizioni legislative di effettiva validità degli accordi intervenuti, mediante lo scambio di due note esplicative, intorno al trattamento reciproco della nazione più favorita per la navigazione a decorrere dal 1° gennaio 1883, e sospende intanto ogni deliberazione sul trattato di commercio. »

Quantunque senza entusiasmo, è favorevole al trattato. Un confronto colla tariffa spagnuola non lo crede utile, perchè quelle tariffe sono eccessivamente protezioniste, ciò che non si è voluto che fossero le nostre.

Il nuovo ordine del giorno però si riferisce ad alcuni dubbi che possono sorgere dalla dizione dell'articolo addizionale. I patti chiari, dice l'oratore, fanno le amicizie lunghe. Conviene dunque togliere ogni dubbio sulla interpretazione di quell'atto.

Il ministero e la Commissione interpretano quell'atto diversamente dall'onorevole Boselli e dall'oratore stesso; il quale ritiene che la cessazione del trattato di navigazione al 31 dicembre 1882 sia messo in dubbio dalla clausola successiva che manterrebbe in vigore quel trattato pel tempo nel quale si attenderebbe la compilazione di un trattato nuovo.

L'onorevole Boselli ha presentato un ordine del giorno per affermare la cessazione del trattato alla data indicata: ma un ordine del giorno non costituirebbe un impegno internazionale.

Dalle relazioni sia del ministero che della Commissione non apparisce che si sia preso veruno impegno formale riguardo al trattato di navigazione, dal quale dipendono questioni di grandissimo interesse, quali quella [illegible] cabotaggio e dei pescatori di corallo [illegible]

Di più dalle trattative stesse per la stipulazione del nuovo trattato apparirebbe che fosse in animo e dei negoziatori e dei governi contraenti, almeno di uno di essi, che, in mancanza di una nuova convenzione di navigazione, si dovesse adottare il trattamento della nazione più favorita.

Se non si determinasse assolutamente il significato dell'atto addizionale, in caso di divergenza di interpretazione, ci si potrebbe accusare di malafede; molto più che la stampa di Francia è ormai ingiustamente proclive a tale accusa.

PRES. lo prega d'attenersi più strettamente allo svolgimento dell'ordine del giorno.

SONNINO S. Il ministro Mancini e l'onorevole Boselli opinano che la clausola della nazione più favorita non [illegible] al cabotaggio; ma non crede che il dubbio sia completamente risolto.

Egli mantiene dunque la necessità di sospendere una deliberazione definitiva, anche per poche ore, finchè i due governi non si siano date reciproche spiegazioni.

[illegible] svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di studiare e di discutere i provvedimenti voluti per promuovere un maggiore incremento delle industrie agricole e manifatturiere ed un maggiore benessere delle classi lavoratrici, ora spinte all'emigrazione, sospende la discussione del trattato di commercio colla Francia e passa all'ordine del giorno. »

Deplora che si sia trascurato finora di esaminare a fondo le condizioni agricole, industriali e commerciali del paese, e che non si siano aspettati i risultati della inchiesta che quelle condizioni dovevano studiare, prima di venire a negoziati per la stipulazione di un trattato con la Francia.

ACTON (ministro della marineria) presenta il disegno di legge già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, sulla giubilazione degli operai avventizi della marineria; e propone che sia rimesso alla stessa Commissione che prima l'esaminò.

È ammesso.

SERENA presenta la relazione sul disegno di legge per l'ordinamento degli archivi.

NICOLE chiede che sia dichiarato d'urgenza. (È ammesso)

COMPANS svolge un ordine del giorno, col quale s'invita il governo a riaprire con la Francia nuovi negoziati, i quali riescano meno dannosi all'agricoltura, al commercio ed al lavoro nazionale.

Non isvolgerà argomenti, ma intende fare contro il trattato, ch'egli considera quale una camicia di forza messa all'industria italiana, una energica protesta.

Chiede ai ministri che non leghino il voto della Camera su questo trattato ad un voto politico. Sarebbe costretto, ad ogni modo, a votar contro.

Riferendosi infine alla popolazione della Valle d'Aosta, egli è certo che, nonostante la iattura che verrà loro dal nuovo trattato, se approvato, esse non iscemiranno per niente l'affetto che le lega alla patria comune (Benissimo!)

PRES. Essendo terminato lo svolgimento degli ordini del giorno, dò facoltà di parlare all'on. Simonelli per fatto personale.

SIMONELLI (Segni di attenzione) è dolente di non essere stato presente alla seduta di ieri, nella quale l'on. De Zerbi pronunciò severi giudizi sopra di lui, uno dei negoziatori del trattato di commercio.

Attribuisce quei giudizi, per quanto lo riguardano, al bisogno che l'oratore aveva di sostenere la sua tesi, e non li rileva, avendo avuto dall'on. De Zerbi ripetute dimostrazioni d'amicizia. Non può però fare a meno di notare alcune inesattezze nelle quali è caduto. Prima di tutto, il giudizio dell'on. De Zerbi sul trattato della Spagna colla Francia non corrisponde a quello che ne hanno dato le Cortes spagnuole; anzi, si può dire che l'on. De Zerbi ha adoperato, per combattere il nostro trattato, gli stessi concetti espressi dall'on. Romero per combattere quello della Spagna.

Parla delle condizioni fatte alla Spagna.

Raffronta i vantaggi ottenuti dall'Italia sulle lane, sulle sete ed in altre industrie, e li trova prevalenti a quelli conseguiti dalla Spagna.

Confuta poi l'argomentazione dell'onorevole De Zerbi relativa al vino francese, che entrerebbe esente da dazio, giacchè il lieve dazio imposto corrisponderebbe a quello che dovrebbero pagare le bottiglie; giacchè le bottiglie anche piene devono pagare un dazio speciale, mentre ne sono esonerate per l'importazione dalla Francia in Ispagna.

Ma è vero che i vini spagnuoli escluderanno i nostri dal mercato francese? I negoziatori italiani anzitutto erano sicuri che gli spagnuoli non avrebbero stretto il trattato senza un forte ribasso sul vino e cercarono di trar profitto, per via della clausola della nazione più favorita, della diminuzione ch'essi avrebbero ottenuto. Tale diminuzione, equiparando il dazio del vino italiano e spagnuolo, offre al nostro un notevole vantaggio a cagione della scala alcoolica e noi interamente favorevole; per modo che il nostro vino per entrare in Francia pagherà due lire e lo spagnuolo tre e quaranta.

Intende giustificare i negoziatori dalle accuse ad essi dirette per quel che concerne il bestiame. Le intenzioni della Francia erano note e non era il caso di insistere; tanto è vero che le altre nazioni non riuscirono ad ottenere alcun vantaggio, tranne il Belgio sui porcellini. Eppure l'esportazione del bestiame del Belgio e della Svizzera era pressochè costante ed uniforme, mentre la nostra e quella della Spagna si accentuò negli anni 1871 e 1878 a cagione dei bisogni eccezionali della Francia in quegli anni. (Bravo! a sinistra).

DE ZERBI non crede di essersi contraddetto censurando ieri il trattato di commercio, mentre per altre ragioni ebbe a dar lodi all'on. Simonelli. Se, censurando, egli incespicò, come si è detto, in troppi errori, essi devono ricadere a carico di [illegible] della Commissione reale, dalla cui relazione ha attinto [illegible] le altre ieri riferite.

Egli ha dichiarato apertamente che avrebbe sostenuto l'assunto contrario a quello che il deputato Romero Robledo ha sostenuto alle *Cortes*, sicchè non crede di essere imputabile di plagio. Il Robledo si sarebbe appagato dell'uguaglianza di trattamento coll'Italia rispetto ai vini; egli ha detto che tale uguaglianza non l'avrebbe appagato appunto, perchè sarebbe riuscita a tutto favore della Spagna.

Assicura poi che le affermazioni del deputato Robledo sul grado alcoolico dei vini spagnuoli furono dimostrate erronee.

PRES. lo richiama al fatto personale.

Voci. La chiusura! la chiusura!

DE ZERBI deve dimostrare che non è caduto negli errori che l'on. Simonelli gli ha attribuito.

PRES. Nella sua dimostrazione esce dal fatto personale (Movimenti in vario senso).

DE ZERBI riferisce poi i dati ufficiali sulla forza alcoolica di vini italiani, considerata superiore per alcune provincie, di [illegible]

Domanda infine perchè i negoziatori abbiano insistito tanto per ottenere un ribasso a lire 3 50 sui vini italiani, se erano sicuri del risultato che avrebbero ottenuto gli spagnuoli, di un ribasso a lire 2.

MANCINI (ministro degli affari esteri) espone il giudizio del governo sui vari ordini del giorno.

Respinge i sospensivi e quelli contrari al trattato. L'onor. ministro parla lungamente fra le grida e i rumori della Camera (da ogni parte si grida: ai voti, ai voti).

L'on. ministro conchiude dichiarando che il governo sente tutta la gravità del voto che la Camera sta per dare su questo trattato, del quale raccomanda alla Camera l'approvazione.

PERUZZI annunzia un nuovo ordine del giorno della Commissione sulle provenienze indirette.

BOSELLI soggiunge brevi parole per fatto personale.

LUZZATTI dichiara anche a nome dell'on. Boselli che ritirano un loro ordine del giorno, accettando quello della Commissione.

ROLLAND mantiene il suo.

ANTONIBON, GUALA ed altri ritirano i loro ordini del giorno.

DE ZERBI e BOSELLI ritirano le loro mozioni.

PRES. Resta l'ordine del giorno dell'on. Rolland, che è il seguente:

« Nell'intento di viemeglio tutelare, con una nuova convenzione, i diritti e gli interessi delle due nazioni amiche, la Camera sospende le sue deliberazioni intorno al trattato del 3 novembre 1881, e invita il governo a intendersi colla Francia per la proroga di quello vigente. »

Quest'ordine del giorno non è accettato nè dal ministero, nè dalla Commissione.

Messo ai voti per alzata e seduta, l'ordine del giorno dell'onor. Rolland è respinto.

È approvato un ordine del giorno degli onorevoli Guala e Zeppa dichiarante che il trattato è il risultato d'un'equa estimazione dei reciproci interessi.

Approvansi gli ordini del giorno della Commissione.

PRES. Si passa alla discussione dell'articolo con cui approvasi il trattato.

Sono iscritti parecchi sull'articolo. (Oh! Oh! — Grida d'impazienza — Agitazione)

GUALA rinuncia alla parola.

MORROCCHI dichiara che l'on. Luzzatti fu perfettamente esatto nei suoi apprezzamenti sui risultati dell'esposizione di Milano.

MASSARI dichiara che voterà contro il trattato.

LUZZATTI rinunzia.

ROLLAND parla fra i rumori.

FINZI dichiara che voterà il trattato, senza dargli alcun carattere politico.

In mezzo alle grida e ai rumori si approva l'articolo del progetto di legge.

PERUZZI, LUZZATTI e MANCINI parlano sulla questione legale della stipulazione del trattamento della nazione più favorita e concordano nel concetto della necessità di una legge speciale.

PRES. mette ai voti l'articolo del progetto di legge.

È approvato.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

MARIOTTI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione del trattato di commercio colla Francia:

Presenti e votanti 258 — Maggioranza 130 — Voti favorevoli 172 — Voti contrari 86.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 8.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Consiglio comunale. — Ieri sera furono trasmessi ai consiglieri gli inviti per la seduta del Consiglio che sarà tenuta venerdì sera, alle 8 1/2.

Tra le proposte figura nuovamente quella della convenzione col principe Salarza.

In quanto al giudizio su questa strana convocazione ci riportiamo a quello che ne abbiamo detto sopra sulla crisi municipale.

Esposizione di belle arti. — L'ufficio del Comitato per l'Esposizione di belle arti in Roma, è aperto tutti i giorni, meno i festivi, dalle 10 alle 5 pom per quei signori artisti i quali volendo concorrere alla prossima Esposizione di Belle Arti non avessero ricevuto la scheda d'iscrizione o desiderassero notizie in proposito.

Possesso. — Ieri il cardinale Pietro Lasagni prendeva solennemente possesso della sua Diaconia in S. Maria della Scala.

Inaugurazione del monumento a G. Checchetelli. — Riproduciamo testualmente le parole, pronunziate, sabato, dal comm. Quirino Leoni nell'inaugurazione del monumento a G. Checchetelli. Queste parole toccano della vita del compianto patriota qualche particolarità finora poco nota.

Il comm. Leoni disse:

« A quanto altri dissero del nostro caro amico, parlando delle sue civili e personali virtù, del suo carattere, delle opere sue; io, se mi è permesso, vorrei aggiungere una breve parola, ed è sul di lui cuore.

« Naturale alterezza, forse una morbosa tendenza, e più di tutto la cospirante vita del cospiratore; la quale dando esperienza di molte viltà, molti mutamenti altrui, e molte indebite ambizioni, induce per governare una quasi abituale diffidenza degli uomini; fecero sì ch'egli si pigliasse la taccia di ritroso, e selvatico, e spesso peggio curante degli altri. La taccia in apparenza era vera; e fu pure cagione di malintesi, di ripulsioni e di qualche passeggiero urto, anche co' suoi amici più cari. Era però apparenza e null'altro; se si discenda nel suo cuore, e conoscansi alcuni fatti della sua vita, si troverà ch'egli amò sinceramente e vivamente gli amici suoi personali e politici; e certuni si dedicò forse troppo: spesso curò i loro interessi, anche quando la condizione di taluni era per grado o ricchezze immensamente superiore alla sua; li aiutò, li sovvenne a scapito, esiandio degli interessi proprii e dei proprii scarsissimi mezzi. Tutti sanno ch'egli fu costantemente povero, e visse magramente col lavoro della sua penna; eppure più volte gli venne offerto un qualche impiego da assicurargli una modesta esistenza; ebbene, più volte dette l'esempio di ricusarlo, per di surrogare a sè stesso un amico.

Ed uno di questi esempi, o signori, sono io medesimo; il posto che da ormai ventiquattro anni ricopro, lo devo a Lui, al quale fu primamente offerto; e ch'egli generosamente volle fosse invece a me conferito: e fu dono ospitale per me, a cui, mancando allora nella città nostra ogni partito, e nulla approdavano gli studi fatti, e non sapevo dove dar di capo per procacciarmi la vita.

Io sono lieto, o signori, sono assai lieto, di poter qui pubblicamente confessare il grande obbligo che ho avuto a Giuseppe Checchetelli, e che mi lega alla sua memoria; e confessandolo, svelare quanto, dentro ogni fallace apparenza, fosse buono ed affettuoso il suo cuore. Sono lieto, e vado anzi superbo di confessarlo; affinchè sia chiaro, che se a Lui mancò la gratitudine dei più, non gli mancò almeno e non gli manca la mia. Io so che molti altri avrebbero potuto rendergli uguale testimonianza: ma i più ha già mietuto la morte, altri son lungi, altri.... tacciono.

« Del rimanente, o signori, io credo, che se, come ho fede, lo spirito sopravvive ed intende, quello di Giuseppe Checchetelli s'innalza molto al di sopra delle nostre miserie, e le perdona. Egli amò tanto fortemente la patria, che tutto ad essa sacrificò; e fu insperato premio vederla risorta, libera, trionfante, padrona di sè. A fronte di tal premio, che cosa valevano per Lui le ingiurie dei nemici, le calunnie dei settari, l'ingratitudine dei concittadini? A me pare vederlo accoglir tuttociò col più sarcastico dei suoi sorrisi. Forse un solo dolore lo punse; e fu il timore, il dubbio, non l'opera così miracolosamente compiuta venisse corrotta e guasta dai politicastri, degli utilitari, dagli utopisti. Mi giova sperare che ciò non avvenga. Il risorgimento d'una nazione giaciuta per secoli nella fossa, è un fatto provvidenziale, determinato certamente da alterazioni di ordine storico, siano pure recondite alle indagini umane. Ad ogni modo l'Italia oggi è padrona, assolutamente padrona delle proprie sorti, ed ha in mano il proprio avvenire. Dallo stato più infelice balzò si può dire, sul trono; Iddio e gli uomini tutto fecero per ripristinarvela: riunita oggi in una sola ed unica famiglia, potente di mezzi, governata da libere leggi, con un esercito modello d'ordine e di virtù, con una Dinastia della quale niuna più gloriosa ed onesta, con un Re esempio di lealtà e di rettitudine, con una Regina incarnazione della bontà e d'ogni onestezza; l'Italia che può sperare o desiderare di più? ogni grandezza intellettuale e politica le è dischiusa: e se Essa non sa, disciplinandosi, diventare la prima e più onorata fra le nazioni; se per pazze utopie, o cervellotiche teoriche di governo distrugge l'opera del sagrifizio e della virtù, e sciupa il proprio sorridente avvenire; a lei soltanto sarà imputabile il danno e l'infamia, e tal sia di Lei: niuno compiangerà certamente alle sue nuove sventure, alla sua nuova schiavitù.

Ma ciò non avverrà: io ho fede nel senno e nel cuore dell'Italia; e quasi mi sentirei capace di darne qui sicurtà all'ombra del nostro compianto amico, e scacciare ogni dubbio che lo turbasse ancora, innalzando presso la tomba un grido: quel grido che fu tanto caro al cuore di Lui; quel grido che racchiude tutto l'essere, tutta la salvezza, tutta la speranza e la fortuna avvenire dell'Italia nostra; il grido d'ogni vero italiano; il grido di — Viva il Re! —.

Luigi Sabbatini. — Alle 6 1/2 di ieri mattina, nella sua abitazione, in via della Vite, n. 53, è morto il cav. Luigi Sabbatini, capo di gabinetto del sindaco.

Il cav. Sabbatini era entrato nel municipio in seguito a concorso, nel 1872. Resse prima l'ufficio secondo, fu poi capo della segreteria; e sotto il sindaco Venturi venne chiamato a dirigere il gabinetto: da allora ha tenuto quel posto, insino ad oggi, e lo ha tenuto sempre allo stesso modo, cioè guadagnandosi, intera, la fiducia dei suoi superiori, il rispetto dei suoi subalterni, la benevolenza di tutti.

Era patriotta antico e sincero e uomo colto: due doti però lo rendevano sopratutto caro; una onestà, che arrivava sino allo scrupolo, ed una grandissima bonarietà; era romano di nascita, e queste qualità si rivelava subito in lui dalla vivace arguzia del conversare.

[illegible] simpatico all'aspetto, di complessione alta e robusta, egli è morto a 50 anni appena, in seguito a colpo apoplettico.

Ha fatto il dover suo sino all'ultimo; giacchè, la sera innanzi alla morte, aveva lavorato in casa del sindaco, sino al tocco dopo la mezzanotte. E fu appunto, senza dubbio, la scrupolosa osservanza dei suoi doveri, che lo ha tratto al sepolcro.

Il trasporto della salma dell'egregio cittadino sarà fatto nelle ore pomeridiane di oggi.

Caso fo. — Alcuni giornali, riportarono nella cronaca cittadina, che lo scopino Mariani Antonio, individuo di pessima fama, l'altro ieri fermatosi davanti al negozio dell'orefice Rinaldi Paolo, in via del Babbuino, nel mentre di un furto [illegible] e [illegible] una vetrina esterna e vi [illegible] oggetti d'orefici [illegible] sola alla fuga, ma che, scoperto da una guardia di pubblica sicurezza, venne inseguito ed arrestato sequestrandogli in pugno gli oggetti rubati. Nulla di più inesatto. Il Mariani è un pregiudicato; ed ecco il fatto come avvenne. L'orefice Rinaldi aprì la vetrina esterna per togliervi alcuni oggetti onde mostrarli a degli avventori; il caso volle che inavvertitamente gli cadesse uno d'argento, del valore di lire 3 50, ed entrò nella bottega senza accorgersene.

Lo scopino Mariani passando di lì vide quell'oggetto per terra, lo raccolse e se lo pose in tasca; ma era stato veduto da una guardia, la quale gli richiese che cosa avesse raccolto; Mariani rispose: nulla; la guardia lo perquisì e gli rinvenne quel piccolo oggetto. Lo tradusse in questura, e, per citazione direttissima, fu condotto innanzi il Tribunale correzionale, ove appuratosi il fatto, non si constatò nel Mariani che una semplice contravvenzione, per non aver denunziato il ritrovamento di quell'oggetto, e perciò venne condannato alla multa di lire 7.

Polemica artistica. — La *Libertà* ha mantenuta la promessa ed è stata zitta. Hanno però parlato il *Bersagliere* e il *Popolo Romano*. Il primo, con un certo riso che per tratto dello sdegno, ci consiglia a non scaldarci troppo il fegato; le cose devono, ogginai, andare avanti a questo modo, purchè piaccia a chi tiene il mestolo in mano. L'altro ci accusa di fare una indegna *guerricciola*, e ci invita a dir chiaro, che non abbiamo fiducia nel Comitato, o Commissione che sia. Senti chi parla!

Ma se il *Popolo Romano* fu il [illegible] quando la memoria non ci inganni, a gridare contro le nomine dei commissari [illegible] sino a ieri non è stato lui, che ha [illegible] sbraitato contro il dispotismo di quei signori perchè si infischiavano dei voti degli artisti? E nell'unica adunanza, alla quale fu invitata la stampa, non fu il direttore di quel giornale appunto, che punzecchiò, con un certo garbo, ma abbastanza a fondo, il Comitato suddetto?

Non venga dunque il *Popolo Romano* a contarci certe storielle: qui non c'entra nè Comitato, nè esposizione, nè proroga, nè artisti. La quistione è questa: c'è un lavoro, che supera il mezzo milione, dato non si sa quando, nè a quali condizioni, nè da che autorità, nè a quale intraprenditori. Perchè non ci si risponde nettamente su questi punti? O almeno perchè non si tace? Faccia il *Popolo Romano* come fa ormai la *Libertà*: stia zitto e se ne infischi di tutto, purchè gli amici facciano quello che vogliono; ma non venga fuori a farci dire quello, a cui non abbiamo mai pensato.

A ciascuno il suo. — Il signor Vincenzo Lucchini, appaltatore della parte muraria nella casa in via Mazzini, dove, l'altro giorno, cadendo da un ponte, rimase morto un operaio, ci fa sapere che egli non ha nulla a vedere coi lavori di [illegible] catura, che si stavano compiendo in quel momento in cui avvenne la disgrazia. Eccolo servito: osserviamo però che la notizia da noi data era stata attinta, in tutto e per tutto, dalla questura.

Condoglianze. — Il nostro egregio amico cav. Dionigi Spierez, vice-direttore della Banca generale, ha avuto la sventura di perdere una sua carissima e graziosa bambina, rapitagli in età di tre anni dalla difterite. Indirizziamo le nostre sincere condoglianze ai desolati genitori.

Tiro a segno. — Ecco il risultato del tiro a segno che ha avuto luogo domenica, 7 maggio, ai Prati della Farnesina:

I tiratori presenti sono stati, nelle gare N. 63.

I premiati furono i seguenti:

1° premio sig. Scrlatti comm. Francesco — Mariai Giuseppe già premiato

2° premio sig. Cesane Luigi.

3° premio sig. Brunetti Timoleone

Categoria studenti: Sig. Fabris Carlo premiato — premiato il sig. Arasage [illegible] menico.

Da domenica 14 il tiro comincierà alle 7 ant. Alle ore 8 1/2 terminerà l'iscrizione in gara.

Per piccolo abuso. — L'agricolo Folcini Leonardo sorprendeva [illegible] ieri nella sua vigna fuori porta [illegible] il pastore Santoni Pio, che faceva [illegible] pascolare il suo gregge; intimatogli di allontanarsi, il Santoni volle fare qualche opposizione; Folcini, allora abusando del suo diritto, spianò il fucile contro quel disgraziato ed esplose i due colpi. I proiettili andarono a ferirlo alla schiena ed alla nuca, producendogli delle ferite sanabili in 15 giorni. Le guardie daziarie della detta porta, udite le esplosioni, accorsero sul luogo e giunsero in tempo ad arrestare il Folcini che davasi alla fuga. Il ferito fu trasportato all'ospedale.

Rissa. — Sulla sponda sinistra del Tevere nel rione Regola, il tapezziere Carlini Giuseppe, d'anni 23, venuto a rissa, se ne ignora il motivo, con uno sconosciuto, riportò una ferita alla mano sinistra piuttosto grave. Alle interrogazioni fatte al Carlini per sapere il nome del suo feritore, rispose ignorarlo, come pure non volle palesare il perchè della rissa.

Corsone maltrattamenti. — L'oste Zoppi Mauro, d'anni 50, nella propria casa in via Gaeta, venuto a litigio con la moglie Angela, causa la sua condotta poco regolare, la colpì con un forbice alla mammella destra ed alle gambe, cagionandole delle ferite, fortunatamente di poca conseguenza, dandosi poscia alla fuga.

Un accidente drammatico al Quirino. — Lunedì, circa le 4 pom., nell'interno del teatro Quirino, che si sta demolendo, il falegname Davide Bellerini, nello staccare un [illegible], cadde dall'altezza di 3 metri, riportandone la frattura della gamba sinistra. Vi venne [illegible]

tina di giorni, perchè possa ritornare al lavoro.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 8 maggio 1882:

Nati 17.
Morti 16, dei quali 11 sotto i 7 anni

Morti à domicilio.

Bolognesi Luigi fu Nicola, d'anni 76 — Cocco Giovanni di Fortunato, 10.

Morti all'ospedale.

Bartolocci Antonio fu Giovanni, d'anni 17 — Clementoni Antonio fu Luigi, 40 — Lucini Giuseppe fu Giovanni, 19.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. Virzi
dif. Galli.

Udienza del 9 maggio.

Negli ultimi giorni d'agosto dell'anno passato, il garzone fornaio disoccupato, Carlo Guadagni, d'anni 20 di Sora, presentavasi al suo amico Appodi Francesco, calzolaio, avente bottega, ove abita, in via della Lungaretta, n. 63, chiedendogli ospitalità, essendo senza mezzi per procurarsi un alloggio. L'Appodi acconsentì, e gli fece parte del suo misero letticciuolo. Per varie sere Guadagni approfittò dell'ospitalità accordatagli, ed anzi era sempre il primo a coricarsi, giacchè l'Appodi non rientrava che a notte inoltrata, passando le sere presso la sua innamorata. Una mattina all'alba recandosi a dormire l'ospite non ritrovò più l'ospitato, il quale se n'era fuggito portando via due paia di stivaletti ed altri oggetti da calzolaio per il valore di 25 lire.

Il giorno 12 settembre susseguente il giovine mariuolo recavasi all'osteria di Giovanni Mancini, in via dei Cestari, n. 16 a bere una foglietta.

Una figliuoletta dell'oste di nome Emilia, d'anni 3, essendo caduta a terra si mise a piangere; con la scusa di acquietarla, comprandole dei confetti, la condusse seco sino in via dell'Arco dell'Annunziata ove destramente levati dalle orecchie i pendenti d'oro l'abbandonava fuggendo. La povera bambina si mise a piangere e chiamare la madre: fortuna volle che in quel mentre passava un ragazzo certo Chieri Romolo, che la ricondusse a' suoi genitori da lui conosciuti, da cui si scoprì il furto degli orecchini.

Datane parte all'autorità si venne a scoprire ed arrestare il colpevole, il quale confessò il suo fallo. Pendente quest'istruttoria, l'Appodi saputo dell'arresto del suo ospite diede querela per il furto patito; ed oggi il Guadagni dovette rispondere di furto qualificato per la persona e di rapina.

Confermata l'accusa dai giurati egli venne condannato a 4 anni di carcere, perchè minore degli anni 21. Del resto questo matricolato briccone non è nuovo al delitto, avendo subito in si giovane età altre sei condanne per furto e contravvenzione all'ammonizione.

Notizie Teatrali ed Artistiche

L'operetta del maestro Lecocq: *Il giorno e la notte*, trasportata dal Quirino al teatro Argentina, ha avuto anche su queste scene un ottimo successo. Per la musica e l'esecuzione è veramente uno spettacolo che merita il favore del pubblico.

— Iersera al teatro Valle furono vivamente applauditi gli artisti della compagnia Bellotti-Bon, che chiudevano il breve corso delle loro rappresentazioni.

Mercoledì andrà in iscena la compagnia milanese colle seguenti produzioni: *L'amis del papà* e *Un qui pro quo*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Banche popolari. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Il giorno 14 del mese corrente avrà luogo in Firenze, come altre volte abbiamo annunziato, il quarto Congresso delle Banche popolari italiane.

« Le sedute si apriranno alle ore 10 del mattino nella sala che fu già del Senato, e sappiamo che ad esse interverranno numerosissimi i rappresentanti delle Società cooperative di credito di tutta Italia. Tutte le amministrazioni ferroviarie della penisola hanno concesso il ribasso del 30 0[0 per il viaggio di andata e di ritorno ai membri che interverranno al Congresso. »

Inaugurazione del Gottardo. — Ecco il programma ufficiale per ciò che riguarda la Svizzera dell'inaugurazione della linea del Gottardo:

21 maggio: per gli ospiti d'Italia:

Partenza da Milano 8 30 antimeridiane (ora di Roma).

Arrivo a Lucerna 7 — sera (ora di Roma).

Per gli ospiti di Germania:

Partenza da Basilea ore 5 30 sera.

Arrivo a Lucerna » 8 10 »

22 maggio: ore 10 ant. (tempo permettendo) corse sul lago, salita in ferrovia sul Monte Righi.

Ore 5 pom. In Lucerna il Consiglio federale riceve gli ospiti italiani e tedeschi e gli svizzeri all'Hôtel National.

23 maggio: da Lucerna a Milano:

Ore 7 — ant. partenza 1. treno

» 7 25 » » 2. »

» 7 50 » [illegible]

Colazione a Göschenen. Alle 2 30 pranzo a Lugano.

Partenza da Lugano:

Primo treno ore [illegible] — Secondo treno ore 5 15 — Terzo treno ore [illegible].

24 maggio. Il programma lo darà il municipio milanese, per ora non è fissato.

25 maggio. Ritorno degli svizzeri e tedeschi.

Partenza da Milano:

Primo treno ore 9 15 — Secondo treno ore 9 40.

Arrivo in Lucerna:

Primo treno ore 7 sera — Secondo treno 7 35.

Indi un treno per Zurigo che arriverà alle 8 20 sera.

Truffatori. — Leggiamo nel *Cittadino di Modena*:

« I nostri lettori non avranno probabilmente dimenticato quel tal Van Der Straten-Ponthoz, sedicente ufficiale belga ed aiutante di campo del principe ereditario del Belgio, il quale nel mese di luglio dello scorso anno venne a Modena, visitò la nostra scuola militare annunziando l'arrivo e la visita del duca di Fiandra, ed indi si portò a visitare questa scuola normale di fanteria ed a annunciare l'imminente arrivo del principe straniero, ed intanto truffò 2000 lire al banco Campolonghi. Ebbene, questo briccone, il cui vero nome è Knoep Enrico, nato a Bruxelles, d'anni 40 circa, venne finalmente scoperto ed arrestato a Parigi ed ora trovasi in viaggio, diretto, sotto buona scorta, per Parma per le debite constatazioni d'identità. »

— La *Gazzetta di Messina* scrive:

« Da alcuni giorni il questore aveva avuto notizia che uno sconosciuto, facendo uso di lettere scritte in carta bollata della prefettura, e con la firma falsificata del prefetto, nelle quali si raccomandava di sussidiare delle famiglie bisognose, o che avean sofferto delle sventure, erasi recato presso rispettabili cittadini, ed anco presso consoli esteri, e con tal mezzo aveva loro scroccato delle somme.

« Disposta quindi un'accurata sorveglianza, venne il detto sconosciuto ieri sorpreso dal bravo brigadiere di pubblica sicurezza Auteri e dall'appuntato Gaitano, presso il console americano, dove erasi recato per consumare altre truffe.

« Addosso al medesimo furono sequestrate le dette lettere, e nel di lui domicilio, dietro perquisizioni eseguite, altre lettere di ufficio di questo comando del distretto militare anche falsificate.

« È questo un altro servizio importante reso dal nostro questore comm. Biondi, che tanto utilmente dirige l'ufficio cui è preposto.

« Il detto individuo si appella Salvatore Minutillo da Palermo, professore di lingua francese. »

PUBBLICAZIONI

Gli editori fratelli Treves hanno pubblicato un altro romanzo: *Il conte Lucio* di Giuseppe Marcotti, scrittore noto per pregevoli lavori, che riscossero encomi meritati.

Nel *Conte Lucio* vi sono pregi che additano in Giuseppe Marcotti attitudini singolari di narratore vivace, efficacissimo, e noi crediamo che questo romanzo sarà letto con gradimento dal pubblico colto d'Italia.

Il romanzo ha fedeli riproduzioni dell'epoca storica nella quale si svolgono gli avvenimenti, che costituiscono l'intreccio della narrazione, e si può affermare che questo lavoro merita d'essere aggiunto ad altre opere notevoli, che dipinsero l'ultimo secolo della repubblica veneta.

Il romanzo ha difetti che l'autore potrebbe correggere agevolmente in una seconda edizione, che noi gli auguriamo e che non gli mancherà. V'è nella pittura di qualche scena troppa vivacità di tinte e forse soverchio *verismo*. Talora il vizio ed i personaggi viziosi sono esposti troppo nudamente e se ciò può contribuire all'efficacia delle impressioni, non giova a procacciare al libro tutte le classi dei lettori e delle lettrici colte.

V'è del truce in qualche quadro, ma l'autore potrebbe dirci che questo è il *vero*.

Il *Conte Lucio* è un'opera che si legge ed è una *promessa*, la quale sarà mantenuta.

Già si annunziano di G. Marcotti altre pubblicazioni prossime, fra cui i *Dragoni di Savoia*.

È fuor di dubbio che l'autore del *Conte Lucio* ha acquistato il diritto che si creda alle sue promesse ed il diritto d'essere letto.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Al tocco di ieri il Senato si riunì in Comitato segreto. Dopo una lunga discussione, il Senato approvò un ordine del giorno, col quale le condizioni degli impiegati di quel Consesso vengono parificate a quelle degli impiegati dell'altro ramo del Parlamento. Il Senato si occupò pure di altri affari riguardanti il servizio interno.

Essendosi il Comitato segreto protratto sino ad ora tarda, la seduta pubblica indetta per le due, fu rinviata ad oggi alle ore 3.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo alcune dichiarazioni del ministro d'agricoltura e commercio in risposta a qualche osservazione dell'onorevole De Zerbi, fu ieri compiuto lo svolgimento degli ordini del giorno relativi al trattato di commercio colla Francia e parlarono gli on. Seragni, [illegible], Bianca, Sonnino-Sidney, [illegible] e Compans in appoggio delle loro mozioni.

Finito lo svolgimento degli ordini del giorno, l'on. Simonelli parlò in difesa dell'opera dei negoziatori italiani, rispondendo alle considerazioni dell'on. De Zerbi, il quale altre osservazioni aggiunse a quelle esposte lunedì.

L'on. ministro degli affari esteri e il presidente della Commissione esposero poi il parere del governo e della Commissione sui vari ordini del giorno.

La Commissione modificò il suo circa alla navigazione, in guisa che gli onorevoli Luzzatti e Boselli poterono accettarlo, ritirando il proprio.

Messa ai voti una proposta sospensiva dell'on. De Rolland, respinta dal ministero e dalla Commissione, fu pur respinta dalla Camera, la quale approvò un ordine del giorno degli onorevoli Zeppa-Guala-Castellano, accettato dal ministero e dalla Commissione, dichiarante che il trattato è il risultato di equa estimazione dei reciproci interessi.

Approvati poi gli ordini del giorno della Commissione, e resa impossibile, per le grida e i rumori d'impazienza, la discussione del progetto di legge, questo fu approvato per alzata e seduta.

Il progetto di legge per l'approvazione del trattato ebbe nello scrutinio segreto 172 voti favorevoli e 86 contrari.

Oggi, la Camera proseguirà la discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nella riunione di ieri mattina, gli Uffici tutti, meno il VI che non si trovò in numero, ammessa la lettura di varie proposte di legge d'iniziativa degli on. Dari, Olivieri A., Bizzozero ed altri, e Vollaro, presero ad esame i seguenti disegni di legge:

1° « Proroga degli accordi di commercio e di navigazione fra l'Italia, la Gran Bretagna, la Germania, il Belgio, la Svizzera e la Spagna. » Vennero eletti commissari gli on. Trompeo, Di Rudinì, Nervo, Panattoni, Branca, Picardi, Ercole, Chimirri.

2° « Istituzione di una scuola pratica d'agricoltura in Sant'Ilario Ligure. » Commissari eletti sono gli on. Randaccio, Farina L. E., Mersario, Berti F., Mariotti, Guala, Serena, Morfino.

— Stamane, alle ore 11, è convocato di urgenza il VI Ufficio per l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno della riunione di stamane.

UN ALTRO FATTO ISOLATO

Un telegramma particolare annunzia che iersera (8), alle ore 7 1[2, venne assassinato, in piazza Grande, a Forlì, un certo Denti, commerciante. Mancano altri particolari.

COMMISSIONE DANUBIANA

Il *Diritto* annunzia che la Commissione danubiana si radunerà positivamente il 10 corrente a Galatz. L'Italia è rappresentata dal suo console in quella città.

LA CONTABILITÀ

La Sotto-Commissione pel bilancio finanze e tesoro, incaricata di esaminare il disegno di legge n° 281, relativo alla « Contabilità generale dello Stato » ha eletto a relatore l'on. Morana.

INCHIESTA AGRARIA

La Giunta per l'inchiesta agraria si adunò nuovamente il 5 maggio sotto la presidenza del senatore Jacini, e continuò la discussione dei temi d'interesse generale. Fu notificata la consegna della relazione del senatore De Siervo sulle provincie di Napoli, Caserta, Avellino, Salerno e Benevento. Della relazione sulle Marche, sull'Umbria e sulle provincie di Roma e di Grosseto, per cura del senatore Vitelleschi, nonchè di quella sul Piemonte per parte del deputato Meardi, fu annunziata imminente la presentazione. Così l'istruttoria della inchiesta è ormai compiuta per tre quarti dell'Italia.

In questi giorni è stata pubblicata la relazione del senatore Jacini sulle provincie Lombarde. A questa terranno dietro fra breve le monografie sopra i singoli circondari di quella regione.

La prima parte del volume contenente le monografie venete che fanno seguito alla relazione del comm. Morpurgo sarà distribuita nella prossima settimana.

PARTICOLARI SULL'ASSASSINIO DI LORD CAVENDISH

Quest'oggi, 9, non sono arrivati i giornali inglesi, non pubblicandosi la domenica. Dobbiamo quindi togliere i seguenti particolari sull'assassinio di lord Cavendish e del signor Bourke, dai dispacci di Londra dei giornali di Vienna:

« Verso le 8 pomeridiane due uomini che si esercitavano sul velocipede, trovarono i cadaveri di Cavendish e di Bourke sul viale principale del parco *Phoenix* a circa 800 passi di distanza dal palazzo del viceré ed a 1000 passi dal monumento, quindi nella parte più frequentata del parco. I cadaveri erano immersi in un lago di sangue ed avevano molte orribili ferite. Il polmone ed il petto di Cavendish sono perforati in più parti. Bourke ebbe ferite profonde, il suo collo è quasi tagliato dal busto, le ferite alle mani ed alle braccia degli uccisi provano che dovettero sostenere una terribile lotta con gli assassini. L'aggressione però dev'essere stata improvvisa e la lotta breve, perchè la serata era bellissima, il parco pieno di gente, ed alla distanza di 500 passi che separano il luogo dove avvenne il fatto dal palazzo vicereale dovevano essere passate e sedute molte persone.

« Un ragazzo, il quale prendeva nidi di uccelli, dichiarò di aver veduto, a circa 200 passi di distanza, un certo numero di persone che lottavano, come se si battessero, ma che credette trattarsi d'una delle solite risse fra ubbriachi, è quindi non si curò della cosa. Egli vide cadere a terra due uomini e molti altri altri saltare in una vettura e dirigerla al galoppo in una direzione opposta a quella della città.

« La polizia, la quale ricercò immediatamente ogni più remoto angolo del parco, non trovò alcuno degli assassini. I due cadaveri furono trasportati all'ospedale. Il braccio sinistro di Cavendish è come schiacciato; in Bourke, il medico al primo istante sentì ancora battere il polso. Tutti gli oggetti di valore furono trovati indosso agli assassinati. I medici constatarono che le ferite erano state fatte con stiletti.

« Vennero perquisiti tutti i battelli a vapore. Oggi ha luogo l'inchiesta del *coroner*. L'aspetto di Cavendish è tranquillo, mentre i tratti di Bourke sono sconvolti orribilmente. Bourke dal 1868 era sotto-segretario di Stato permanente per l'Irlanda. Egli aveva 50 anni e non era ammogliato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New York, 8. — Molte succursali della *Land-League* approvarono mozioni biasimanti energicamente l'assassinio di Dublino. Un proclama di Mooney, presidente della *Land-League* negli Stati-Uniti di America, dice esecrabile e biasimato da tutti l'assassinio commesso e supplica i fratelli d'Irlanda a consegnare gli assassini alla giustizia. Mooney telegrafò a Gladstone in questo senso.

Londra, 8. — Il *Morning-Post*, il *Morning Advertiser* e lo *Standard* rendono la *Land-League* responsabile dell'accaduto. Lo *Standard* crede che Gladstone non possa restare al ministero.

Finora nessuna traccia degli assassini.

Fu indirizzata al lord mayor una domanda per convocare un meeting e per redigere una petizione pregante la Regina di sciogliere il Parlamento e di permettere al popolo di eleggerne uno nuovo, capace di prendere misure efficaci contro il regime dell'assassinio in Irlanda che il governo attuale è impotente a reprimere.

Dispacci particolari recano che un giovanetto fu il solo testimonio dell'assassinio.

Bastia, 8. — I signori Bonelli, Gaudin e Staffe, conservatori, furono eletti il primo a sindaco e gli altri ad aggiunti.

Iersera il sindaco e gli aggiunti corsero pericolo di rimanere vittime dell'esplosione di una torpedine incendiata nella principale strada della città. Nessuno fu colpito; i danni materiali però sono considerevoli; gli autori sono sconosciuti.

Cairo, 8. — Il falso profeta, capo degl'insorti del Sudan, è stato ucciso, e la sua banda venne dispersa dalle truppe egiziane.

Milano, 8. — Alle ore 4 50 è giunto S. M. il Re, ossequiato alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità. S. M. partì tosto per Monza.

Costantinopoli, 8. — Un *iradè* imperiale autorizza la Porta a firmare la convenzione che regola l'indennità per la guerra turco-russa, in seguito al compromesso sulla questione del controllo russo.

Novikoff partirà per Pietroburgo nella prossima settimana, appena sarà firmata la convenzione.

Parigi, 8. — La Camera approvò in prima lettura, con 334 voti contro 124, il progetto che ristabilisce il divorzio.

Cairo, 8. — Il ministro degli esteri dichiarò ai consoli che il gabinetto non ha punto l'intenzione di dimettersi.

La disfatta del falso profeta è dubbia. Il governo telegrafò domandando particolari.

Pietroburgo, 8. — Giers è gravemente ammalato di una flussione di petto.

Berlino, 9. — Il Consiglio federale approvò il progetto sulle assicurazioni degli operai conformemente alle proposte del Comitato. Il detto progetto sarà sottomesso subito al Reichstag.

Costantinopoli, 9. — Said-pascià, governatore dell'Arcipelago, è stato nominato ministro degli affari esteri.

Londra, 9. — Camera dei Comuni. — Gladstone domanda l'aggiornamento della Camera in segno di lutto, per l'assassinio di lord Cavendish e di Bourke.

Loda le due vittime; aggiunge che il governo dovrà esaminare nuovamente e revocare parte degli accomodamenti anteriori; annunzia che sottometterà giovedì la proposta di un provvedimento relativo alla repressione dei delitti in Irlanda. Quando questa proposta sarà stata votata, sperando nell'appoggio della Camera, il ministero presenterà un progetto relativamente ai fitti arretrati in Irlanda.

La Camera si è quindi aggiornata.

Camera dei Lordi. — Lord Granville fa una mozione analoga a quella presentata da Gladstone alla Camera dei Comuni; la Camera dei Lordi si è quindi aggiornata.

Dublino, 9. — Il giurì dichiarò gli sconosciuti colpevoli, rei di assassinio volontario, espresse orrore pel delitto commesso e domandò che il governo offra un premio considerevole affine di scoprire gli assassini.

L'*Attorney general* dice che ogni irlandese si muterà in un *constable* affine di scoprire i rei.

Parigi, 9. — La Camera sindacale dei lanaiuoli approvò le risoluzioni seguenti:

« Gli industriali e commercianti riuniti l'8 maggio fanno voti affinchè siano ripresi presto i negoziati relativi alla conclusione del trattato di commercio con l'Inghilterra, e siano condotti a buon fine anche se la Francia dovesse rinunciare su un certo numero d'articoli all'applicazione dei diritti specifici. »

Dublino, 9. — Fu arrestato un individuo, chiamato Carlo Moore, sospetto di essere uno degli assassini di lord Cavendish e di Bourke. Egli pretende di essere giunto venerdì dall'America. Al momento dell'arresto svenne. I suoi connotati concordano esattamente con quelli di uno degli assassini.

Londra, 9. — Il governo offerse a Dilke il posto di segretario in capo per l'Irlanda. Dilke avrebbe accettato a patto di sedere nel consiglio dei ministri. Il governo non accettò questa innovazione.

Dublino, 9. — I magazzini portano emblemi di lutto.

Madrid, 9. — Senato. — L'articolo primo del trattato franco-spagnuolo fu approvato con 143 voti contro 85. Sull'intero progetto, i conservatori ed i catalani avendo abbandonato la sala, lo scrutinio diede 111 voti in favore e 24 contro. 157 votanti essendo necessari per la validità dello scrutinio, si ripeterà oggi la votazione.

Lucerna, 9. — È atteso al principio della settimana ventura il signor Pioda, ministro di Svizzera presso il governo italiano, essendo incaricato dal governo federale di presiedere ai preparativi dell'inaugurazione del Gottardo.

Bruxelles, 9. — La Banca ha elevato lo sconto del 1[2 per 0[0.

Londra, 9. — Trevelyan, segretario dell'ammiragliato, fu nominato segretario di Stato per l'Irlanda.

Furono eseguiti nuovi arresti a Kildare, sembrano però privi di importanza.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	8	9
Rendita italiana 5 0[0	90 —	89 90
Id. 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	—	91 05
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	2231 —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	491 —	490 —
Anglo-romana Ill. Gas	451 50	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Roma		— —
Obbligazioni dette		— —
Ferrovie Meridionali		— —
Fondiario S. Spirito	—	452
Buoni Mer. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense		— —
Condotte d'acqua		— —
Società Acqua Pia	—	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 9 maggio 1882.

Mercato poco attivo e corsi quasi invariati.

La Rendita si negoziò a 92 10 per contanti, e da 92 30 a 92 35 per fine.

Nominale il Prestito Cattolico a 91 35, il Rothschild a 94 50 e l'Ecclesiastico a 94. Blount 91 05 fatti.

La Banca Generale diede luogo a qualche transazione a 601.

Il Banco di Roma si tenne da 624 a 622.

Ben tenute le Condotte a 527 50 circa, e deboli le Acque Pia a 894.

Nominale il Gas a 900 e la Banca Romana a 1125.

Cambi fermi.

Francia 101 42 1[2.

Londra 25 61.

Oro 20 58.

MENTORE

FIRENZE	8	9
Rendita italiana 5 0[0	92 35 f	92 36 f
Napoleoni d'oro	20 58 c	20 59 c
Londra 3 mesi	25 63 c	25 63 c
Francia a vist	102 42 c	102 45 c
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	839 — c	837 — c
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— — c	51 70 c

VIENNA	6	8
Lire italiane (Fiorini)	46 45	46 40
Mobiliare	344 40	344 80
Lombarde	146 20	145 25
Banca Anglo-Austriaca	120 25	130 —
Austriache	337 70	336 61
Banca Nazionale	821 —	829 —
Napoleoni d'oro	9 54	9 54
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 65	47 60
Id. su Londra	120 —	119 95
Rendita Austriaca	77 50	77 55
Detta in carta	76 65	76 60
Unione Bank	129 10	129 —
Austriaca nuova (oro)	94 60	94 65
Ungherese nuovo	119 30	120 —

PARIGI, 9 (ore 3 10)	Apert.	Chius.
Rend. franc. amm. antico	84 20	84 22
Rend. franc. amm. nuovo	— —	— —
» »	84 02	84 02
» 5 0[0	117 37	117 37
Rendita italiana 5 0[0	90 05	89 95
Ferrovie Romane	— —	148 —
Obbligazioni Romane	—	275 —
Cambio su Londra vista	— —	25 21
Banca ipotecaria	— —	582 —
Consolidati inglesi	101 13[16	101 13[16
Obbligazioni Lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1[2
Rendita turca	13 62	13 65
Banca di Parigi	1225 —	1217 —
Tunisine	— —	456 —
Egiziano 6 0[0	343 —	342 —
Ungherese 6 0[0 (1877)	— —	— —
Rend. spagnuola esterna	28 7 16	28 5[16
Banca di sconto di Parigi	577 —	575 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austriaca nuova	— —	— —
Argento fine	— —	129 50
Credito Fondiario	— —	1490 —
Fondiaria		— —
Azioni Suez	2785	2785 —

Ultimi corsi della sera (Boulevard)

Parigi, 8 maggio (ore 10 p. m.)

Rendita francese 3 °[o amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	28 7[16
Rendita francese 3 °[o	— —
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 °[o	117 35
Egiziano 6 °[o	342 —
Rendita turca	13 62
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 °[o	89 95
Banco ottomano	827
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	—
Rendita russa (1877)	—
Prestito orientale russo (1877)	—
Rendita ungherese 6 °[o (1877)	—
Unione generale	
Credito fondiario	
Tunisine	
Ferma.	

BERLINO	6	8
Mobiliare Marchi	588 —	583 —
Austriache	577 —	574 50
Lombarde	258 —	257 50
Cambio Londra (a vista)	20 29 1[2	20 29 1[2
Rend. italiana (cont.)	90 —	89 60
Detta (per liquid.)	89 75	89 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	13 90	13 90
Prestito russo	89 40	89 —
Prestito russo orientale	57 6	57 60
Argento (per chilogr.)	—	— —
Rublo	207 [illegible]	207 10

Dopo Borsa: Mobiliare 583 — Austriache 575 50, Lombarde 257 50.

LONDRA	6	8
Consolidato inglese	101 15[16	101 7[8
Rendita italiana	89 1[4	89 1[8
Spagnuolo	28 3[8	28 3[8
Turco	13 3[8	13 3[8
Egiziano nuovo	67 5[8	67 1[2
Ottomano (1871)	68 1[4	68 1[4
Argento fine	52 1[2	52 3 8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 30,000.

F. D'ARCAIS, Direttore

Romualdo Giovanni, gerente

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

9 Maggio 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Briiano	750,1	1/4 cop.	—	20,2	10,1
Domodos	[illegible]	1/4 cop.	—	18,7	10,4
Milano	[illegible]	1/4 cop.	—	17,5	12,5
Venezia	[illegible]	tutto cop.	calmo	[illegible]	14,0
Torino	[illegible]	1/2 cop.	—	20,8	11,3
Parma	[illegible]	1/4 cop.	—	22,1	14,0
Modena	[illegible]	1/4 cop.	—	22,0	15,2
Genova	761,3	tutto cop.	mosso	19,0	15,7
Pesaro	[illegible]	sereno	calmo	22,1	15,3
Porto Maurizio	761,1	3/4 cop.	mosso	20,5	14,6
Firenze	[illegible]	1/2 cop.	—	19,8	12,5
Urbino	[illegible]	sereno	—	[illegible]	13,4
Ancona	[illegible]	sereno	calmo	22,4	10,2
Livorno	[illegible]	1/2 cop.	calmo	[illegible]	12,5
Perugia	[illegible]	sereno	—	[illegible]	10,4
Camerino	[illegible]	sereno	—	17,0	9,5
Portofer	[illegible]	tutto cop.	mosso	20,5	17,1
Aquila	[illegible]	sereno	—	17,8	8,1
Roma	[illegible]	sereno	—	22,3	11,0
Foggia	761,2	sereno	—	24,8	11,1
Napoli	[illegible]	tutto cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	sereno	—	17,2	[illegible]
Lecce	[illegible]	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Cosenza	[illegible]	sereno	—	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	sereno	calmo	[illegible]	17,0
Palermo	[illegible]	—	calmo	22,3	11,1
Caltanis.	[illegible]	sereno	—	[illegible]	10,6

Tariffa delle Corse.

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 10	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri	1 00	1 90	1 90	3 00
Per un'ora »	1 70	2 20	2 00	3

Spettacoli del 9 maggio.

Costanzi — Rigoletto, opera (ore 8 3/4)

Valle. — Riposo.

Argentina — Madama Angot, operetta (ore 9).

Anfiteatro Umberto — Grande Compagnia Equestre Shur (ore 8 1/2).

Metastasio. — Riposo.

Manzoni — Beatrice Cenci (ore 8 1/2).

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 108 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza delle dogane - gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Galleria e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario . .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semaforico . .	» 3 —
»	per l'int. della città »	0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	5 10 a	8 15a	*3 5p	4 60p	—
Civitavecchia-Orbetello	5 20a	—	—	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	—	8 10p	*10 50a	7 15	*11 5p
Ancona Perugia, ecc.	8 15a	10 25p			
Napoli.	*6 a	8 a	1 10p	[illegible]	*10 00p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	9 50a	*1 15p	[illegible]	[illegible]	—
Orbetello-Civitavecchia	9 5 a	1 25p	[illegible]	[illegible]	—
Bologna-Firenze	6 45p	*2 4 p	10 20p	[illegible]	*3 25a
Perugia-Ancona	*7 15a	3 25p	—		—
Napoli.	*1 45p	6 50p	10 30p	[illegible]	—

N. I treni coll'asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Roma	part.	7 20 ant.	12 — pom.	6 11 pom.
Ciampino	»	7 45 »	12 20 »	4 04 »
Frascati	arr.	8 4 »	12,40 »	8 12 »
Frascati	part.	6 35 »	11 40 »	5 47 »
Ciampino	»	6,48 »	1 4 »	6 5 »
Roma	»	9 5 »	2 28 »	6 25 »

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	merid.	pom.
Roma	4 50	9 50	12 00	5 20
Bagni	5 35	10 35	1 10	[illegible]
Tivoli	6 30	11 35	1 50	[illegible]

	ant.	ant.	merid.	pom.
Tivoli	4 05	9 14	12 11	3 55
Bagni	6 55	9 38	1 10	4 55
Roma	7 35	10 30	2 30	5 30

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe L. 3; — seconda classe L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 49.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, via di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8 Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via di Grisogono.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione a forma dell'Articolo 25 degli Statuti Sociali è convocata pel giorno 15 Giugno prossimo a mezzodì nella Sede della Società in Firenze, via Renai N. 17, l'assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti col seguente

Ordine del Giorno:

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione

2° Bilancio consuntivo del 1881 e preventivo del 1882 e deliberazioni relative.

3° Rinnovamento del Consiglio di Amministrazione a termini dell'art. 11 degli Statuti

4° Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti

5° Riforma di Quadri annessi al Regolamento per la Cassa Pensioni approvato nell'assemblea ordinaria del 10 Giugno 1880 onde porli in relazione col nuovo Organico del Personale.

Il Deposito delle Azioni prescritto dall'Articolo 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 25 al 31 Maggio corrente

»	FIRENZE	alla Cassa Centrale della Società ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
»	NAPOLI	alla Cassa della Direzione dei Lavori
»	TORINO	alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
»	GENOVA	alla Cassa Generale ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
»	MILANO	presso il Sig. Giulio Belinzaghi
»	LIVORNO	alla Banca Nazionale del Regno d'Italia.
»	ROMA	alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
»	ANCONA	presso la Cassa della Direzione dei Trasporti
»	PARIGI	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
»	LONDRA	presso i Signori Baring Brothers e C.

Firenze, l. 7 Maggio 1882.

La Modalità per l'esecuzione di detti Depositi furono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno N. 108 del corrente e sono ostensibili presso le Casse suindicate.